

**AFTERSUN
PRESSBOOK**



SINOSSI

L'undicenne Sophie e suo padre, Calum, sono in vacanza in una località balneare turca alla fine degli anni Novanta. Nuotano, giocano a biliardo e si godono la compagnia l'uno dell'altra. Calum è la versione migliore di se stesso quando è con Sophie. Sophie sente che tutto è possibile quando c'è Calum. Quando Sophie è da sola, affronta nuove amicizie ed esperienze. Mentre si godono il tempo trascorso insieme, Calum cerca di nascondere un senso di malinconia che lo pervade. Vent'anni dopo, i teneri ricordi dell'ultima vacanza di padre e figlia diventano un ritratto potente e straziante del loro rapporto, mentre Sophie cerca di riconciliare il padre che conosceva con l'uomo che non ha mai conosciuto.

Presentato alla Semaine de la Critique durante il Festival di Cannes 2022, dove ha vinto il Premio della Giuria French Touch, AFTERSUN è stato candidato a 16 British Independent Film Awards e ne ha vinti 7.

Note di produzione

Tramite la storia di una donna che rincorre il ricordo sfuggente, luminoso e devastante del padre, il film di debutto di Charlotte Wells evoca emozioni profonde. Silenziosamente, ma con una potente messa a fuoco, il film penetra l'intimità elettrizzante dei ricordi d'infanzia, di quelli tanto delicati e preziosi, tanto vissuti e rivissuti, tanto dolorosamente distorti che sembrano impossibili da condividere. Wells ci spalanca le porte di quel mondo, fatto di puro sentimento e illuminato in modo incandescente da incanto e perdita.

Originale e ambizioso, il viaggio di Wells attraverso il tempo e la memoria inizia con una vacanza di famiglia e la tristezza luminosa della tarda estate, che inevitabilmente affligge tutto ciò che segue. L'undicenne Sophie (Frankie Corio, al suo debutto) arriva in un tipico resort anni 90, in Turchia, insieme al padre single Calum (Paul Mescal, che ci offre un ritratto ingannevolmente gentile e psicologicamente complesso). Questi si è trasferito in Inghilterra, mentre Sophie è rimasta in Scozia con la madre.

Vent'anni dopo, tramite Polaroid e filmini e attraverso la cortina della vita adulta, Sophie rivede quegli eventi e dai pezzi sparsi di quei momenti profetici tenta di formare un'immagine chiara. I contorni appaiono nitidi: un padre troppo giovane ed emotivamente instabile, scherzoso e pieno di amore, ma al tempo stesso perseguitato dalla tristezza. Dall'altra parte, una bambina sull'orlo dell'adolescenza, che avverte il cambiamento ma che continua a desiderare di essere amica di suo padre. Tuttavia, dentro a queste linee di contorno si agita tutto ciò che Sophie non può sapere, sul viaggio e su Calum, e che resta sfuggente. Sophie non può colmare la faglia che separa tempo perduto e desiderio nostalgico, non importa quanto stretta essa sia.

L'ispirazione per questo film dal tono singolare, vincitore del premio French Touch della giuria alla Settimana Internazionale della Critica del Festival di Cannes 2022, è iniziata durante gli ultimi tempi di Wells alla NYU film school. Sfogliando un vecchio album di famiglia, Wells si trova davanti alcune di quelle fotografie che ci colgono impreparati, nel suo caso le foto di una vacanza estiva con il padre alla fine degli anni 90. La scoperta trasporta Wells indietro nel tempo, fino a un momento fuggente che porta con sé domande senza fine.

“Quelle foto sono state il catalizzatore dell'idea iniziale, la storia di un giovane padre e di sua figlia in vacanza”, dice Wells. “Calum non è mio padre, Sophie non sono io, ma mentre scrivevo, il film diventava sempre più personale, più emotivamente autobiografico. Rimane finzione, ma esprime anche qualcosa di reale riguardo la mia relazione con mio padre”.

Per tutta la storia, il padre di Sophie, Calum, rimane mutevole, indecifrabile. È insieme carismatico e imbarazzante, amorevole e distratto, impacciato come un ragazzo e impenetrabile agli occhi di un qualunque bambino. Sophie riconosce i suoi cambi di umore, ma non è sempre in grado di capire che cosa significhino. Ogni volta che il film gli si avvicina, attraverso il vetro di una finestra o il velo della notte, Calum evade qualunque possibilità di chiarimento, mentre i ricordi si affrettano e perdono i contorni.

“Anni dopo, Sophie si ritrova a interpretare i ricordi, tenta di avvicinarsi alla figura di Calum, ma allo stesso tempo avvicinarsi troppo pare spaventarla”, dice ancora Wells.

E se il film ha portato Wells in luoghi profondamente personali, è stato anche un'opportunità di esplorazione e crescita cinematografica. Ha significato la possibilità di lasciare che fosse la logica emotiva a guidare la narrazione di un passato, un passato non fumoso e surreale ma vivido e pieno di affetto tanto quanto di dolore. Scrivendo la sceneggiatura, Wells ha sviluppato un interesse nell'effetto di dilatazione del tempo che hanno i film (sia i filmini che preservano le tappe fondamentali della nostra vita, sia il film a cui stava lavorando). Cosa significa poter tornare indietro e osservare cose che nel presente ci erano sfuggite e che ci parlano di meccanismi che si ripetono nelle nostre vite? Sono domande del genere a dettare la struttura ambiziosa del film, la sua tensione verso un sentimento permeato al contempo di gioiosa energia e di tristezza, un sentimento che può essere ricordato solamente in modo distorto e tremolante.

Nata in Scozia, Wells si è inizialmente fatta notare grazie a tre ingegnosi cortometraggi che già annunciavano una regista dalle grandi promesse. Il suo secondo corto, *Laps*, che evoca abilmente i drammi interiori di una donna aggredita nella metropolitana, ha vinto premi della giuria al Sundance e a South by Southwest. Tramite i festival, Wells è venuta in contatto con PASTEL, la compagnia di produzione fondata da Barry Jenkins, Adele Romanski e Mark Ceryak, che hanno risposto con immediato interesse all'idea di *Aftersun*. Ma nonostante l'idea nitida, trasporre quel mosaico di sentimenti e sensazioni sulla pagina ha richiesto tempo. Fino al momento in cui, come i ricordi più intimi a volte ti sorprendono alle spalle, è parso a Wells che la sceneggiatura un giorno la lasciasse entrare.

“Ogni volta che ci sentivamo, continuavo a promettere una stesura entro le due settimane successive. Due anni dopo l'idea è arrivata come un fulmine a ciel sereno e ho finito la sceneggiatura in due settimane,” ricorda Wells. “Quella prima stesura è stato il passaggio più difficile di tutto il processo. Ero certa dei temi e degli elementi e sapevo fin da subito di voler tenere la vita interiore di Calum sconosciuta a Sophie. Scrivere era difficile, però. Avevo fatto un sacco di lavoro preparatorio, costruito tutto il mondo e le situazioni basandomi sui miei ricordi personali, ma non riuscivo a trovare la quadra della struttura, tanto che a un certo punto mi sono chiesta se sarei riuscita a finirlo. È stato in quel momento, quando sono arrivata a dubitare di me stessa, che finalmente l'ho scritto”.

Romanski ricorda come la prima stesura di Wells la colpì con forza. “La relazione padre-figlia era diversa da quelle che avevo incontrato fino a quel momento e il mondo interiore di Sophie era così del tutto autentico. Ricordo che dopo avere letto la sceneggiatura sono rimasto a lungo seduto, in silenzio”.

Nel 2019, per svilupparla ulteriormente, Wells ha portato la sceneggiatura al Sundance Screenwriters Lab. Tramite una connessione con la BBC Film il progetto ha poi raccolto ulteriore interesse, portando a bordo la produttrice Britannica Amy Jackson e un finanziamento da parte del British Film Institute e di Screen Scotland.

Wells si è poi concentrata sulla ricerca dei protagonisti, sui cui poggia quasi tutto. Molta della potenza del film viene infatti dalla performance, naturale e senza sforzo, di Corio e Mescal, che carica Sophie e Calum di realtà autobiografica.

Gli attori si sarebbero dovuti immergere in situazioni apparentemente semplici, ma in realtà cariche di emozioni al punto da ripresentarsi e mutare in ricordi. Era questo, per Wells, il cuore di *Aftersun*. “Per me fare un film significa esprimere quei sentimenti che le parole o le sole immagini non possono esprimere,” spiega la regista. “È una sensazione che spero possa prima di tutto parlare alle persone”.

Padre e figlia

In quanto costante oggetto di meraviglia e angoscia per Sophie, Calum doveva possedere candore e mistero in egual misura. È abbastanza giovane da essere spesso scambiato per il fratello di Sophie. A volte è pieno di ansie, altre è esuberante e sembra essere alla ricerca di qualcosa. Lo vediamo praticare il *tai chi* ovunque, provocando lo sconcerto di Sophie, portare una pila di libri di meditazione, dare la caccia a un tappeto Turco che a mala pena può permettersi. Nemmeno l'impegno che mette nella cura della figlia è sufficiente a dare forma al proprio futuro. E mentre tenta disperatamente di nascondere l'oscurità con cui combatte prova anche, riuscendoci in maniera dolce, goffa e incerta, a essere un padre amorevole e sensibile per Sophie.

Fin dal primo incontro, la prima scelta per Calum è stata Mescal, le cui recenti performances, tra cui *La Figlia Oscura* e *Normal People*, lo hanno reso uno degli attori più richiesti del circuito. Il suo calore, l'apertura e l'impegno verso il progetto, hanno immediatamente convinto Wells. L'affare è stato chiuso grazie a un provino autoprodotta in cui Mescal si calava nel personaggio, fumando e ballando sulle note di una canzone della band Britpop Blur.

Ricorda Wells, “Paul parlava del ruolo con passione e curiosità, sembrava comprenderlo bene. Ha dato l'impressione di essere un vero collaboratore, lavorava duro. Ha capito perché Calum doveva restare fondamentale sconosciuto a Sophie e, per molti aspetti, anche a sé stesso. Volevo che le difficoltà di Calum giungessero inaspettate, che contrastassero con il modo istintivo in cui si presenta al mondo. Paul lo ha fatto. Ha dato al personaggio un calore che è essenziale, perché bilancia l'oscurità che scorre nel sottofondo.”

Mescal dice che la sceneggiatura lo ha catturato e non lo ha più lasciato andare. “L’ho letta d’un fiato e ho deciso di infilarci fino in fondo, a qualunque costo”, ricorda l’attore. “Mi piaceva il modo in cui Charlotte sviluppava il personaggio di Calum, così attentamente, svelando pochissimo del perché è come è. Ti dà solo piccoli indizi, giusto per non lasciarti al buio, un assaggio di quello che il personaggio davvero sente. Da attore sono queste le sfide che mi piacciono. Mi piace anche il calore al centro del film, che però diventa sempre più complesso verso i margini”.

Continua Mescal, “La storia mi ha fatto pensare a quanto non possiamo cogliere, da bambini, di quello che accade attorno a noi. Leggerla mi ha fatto sentire una compassione verso i miei genitori, che ho sempre avuto. È un grande esempio di come un ricordo estremamente specifico possa parlare a tutti noi”.

La convinzione che il film fosse in ottime mani l’ha avuta conoscendo Wells. “Charlie è attenta e minuziosa sul lavoro. Sapeva molto chiaramente quello che voleva. Mi ha sbalordito”.

Mescal ha sviluppato la sua idea di un padre ragazzino, non ancora del tutto formato, un padre che usa tutte le energie per prendersi cura di Sophie, ma in fondo lui stesso bisognoso di essere accudito. “C’è una tensione, che ho trovato commovente, tra l’uomo che Calum vorrebbe essere e la realtà della persona che è. È sperduto, prigioniero di un circolo oscuro, ma al fondo è un uomo buono, forse un po’ sconfitto ma comunque pieno di amore da dare”.

Sophie sente l’effetto di tutta la dolcezza di quell’amore. Eppure, rivivendo quei momenti da un altro punto di vista, rivedendoli attraverso la lente dei ricordi, si rende conto che qualcosa non andava in suo padre, sebbene i due si divertissero. E nulla che lei avesse detto o fatto avrebbe potuto cambiare le sorti di un momento che, adesso capisce, è stato un momento di passaggio cruciale.

L’altro momento di svolta di *Aftersun* è arrivato quando Wells ha scelto l’undicenne Corio, al suo debutto sul grande schermo. Corio arricchisce di una freschezza quasi sconcertante il senso di curiosità e divertimento, di bisogno e dubbi di una ragazzina sull’orlo dell’adolescenza, che scopre i primi euforici assaggi di indipendenza e di attrazione sessuale, anche mentre desidera ardentemente ogni attimo dell’attenzione del padre.

Ci sono voluti sei mesi di ricerche in cui, insieme alla casting director Lucy Pardee, la regista ha visionato oltre 800 video di potenziali candidati. Dopo una selezione iniziale, Corio ha fatto vedere tutta la sua naturalezza di fronte alla telecamera in una serie di provini dal vivo, tutto il fascino delle sue reazioni e della sua trasparenza.

“All’inizio speravo di trovare qualcuno che aderisse perfettamente al personaggio della sceneggiatura”, spiega Wells. “Poi ho visto il talento di Frankie. Lei non ne è consapevole, ma il modo in cui riesce a passare da uno stato d’animo all’altro nel giro di un attimo è impressionante. Mette molto di sé nel personaggio ed è stato bello vederla alle prese con le differenze e le affinità tra lei e Sophie”.

Per Corio, esplorare lo spirito avventuroso di Sophie è stato divertente. “È un po’ più spigliata di me,” dice Corio. “Parla con tutti, usa più vestiti, ma siamo entrambe molto maschiline. Se fosse una vera persona saremmo senz’altro amiche”.

In una delle scene più sorprendenti, la vediamo prendere il posto di suo padre in una competizione di karaoke, al resort. Conclude cantando “Losing My Religion”, un classico di disperazione dei R.E.M., iconico degli anni 90. La canta in modo stonato, ansioso e con tale impassibilità sprezzante da produrre un momento di crisi con Calum.

Come tante altre nel corso del film, la scena produce un senso misto di leggerezza comica e di cupo presentimento. Molto di questo si deve alla calibrata interazione tra Corio e Wells. Su suggerimento di Pardee, che ha a lungo lavorato con attori molto giovani, Wells non ha raccontato a Corio tutta la sceneggiatura, né ha passato troppo tempo a provare con lei. “Ciò ci ha permesso di preservare quella spontaneità che cercavamo,” dice Wells.

Corio invece ricorda come “io e Charlie non parlavamo mai a lungo. Prima di una scena guardavamo cosa c’era da fare e Charlie mi spiegava cosa sarebbe successo e cosa avrebbe dovuto fare Sophie. Voleva che tutto accadesse con naturalezza”.

Corio poteva lavorare solo quattro ore al giorno, ma quelle ore venivano usate a pieno. “A volte i limiti di tempo erano brutali”, dice Wells. “Ma i momenti migliori della giornata erano vedere Frankie fare qualcosa di speciale. Non pensa mai troppo a quello che deve fare e questo regala bellissime espressioni spontanee davanti alla telecamera”.

Secondo Wells, a Corio va anche riconosciuta una facilità quasi soprannaturale con Mescal, il quale ha immediatamente sviluppato un rapporto stretto con la co-star, dentro e fuori il film. “Frankie ha un’anima fantastica che Charlie ha saputo catturare” dice Mescal. “per me è un vero onore essere stato parte del suo debutto”.

Wells ha messo tutte le sue energie nel creare un ritmo credibile e pieno di divertimento nel rapporto padre-figlia. Nelle due settimane precedenti all’inizio delle riprese, Corio e Mescal hanno avuto una sorta di vacanza insieme. Andavano in spiaggia, giocavano a biliardo e prendevano il gelato insieme, esattamente come fanno Calum e Sophie al resort. “Hanno dato vita a un’unione reale”, dice la regista. “Il piacere che provavano a stare l’uno con l’altra era bellissimo da vedere, nonché cruciale per creare l’impressione di intimità familiare”.

Mescal ha tratto ispirazione dalla libertà di Corio. “Mentre fra adulti spesso si finisce per parlare anche troppo del ruolo, quando lavori con un bambino non perdi tempo a pensare”, riflette Mescal. “Frankie ti fa entrare subito nel ruolo e ti porta con sé, ovunque lei voglia andare. Penso che ciò che Charlie è riuscita a catturare sia notevole, perché Sophie non può conoscere del tutto quello che prova suo padre. Da questo punto di vista Frankie non è solo Sophie, ma è anche la versione, cristallizzata nel ricordo, di come Sophie fosse col padre.

Sparsa tra le scene della vacanza insieme in Turchia ci sono anche scene di Sophie adulta, impersonata dalla ballerina e coreografa Celia Rowson-Hall. “Inizialmente cercavamo un’attrice convenzionale, ma poi”, nota Wells, “il direttore della fotografia Gregory Oke ha suggerito di includere anche ballerine”. “Viste le sequenze di ballo e considerando la scena madre del film, è sembrata un’idea molto ispirata. Io ho sempre amato il lavoro di Celia e Adele la conosceva. Alla fine Celia ha accettato di venire in Turchia a fare finta di essere a New York, dove abita”.

Sophie adulta appare in vari spezzoni di un rave ipnotico, una sequenza onirica che ricorre e si ripropone a tratti durante il film. Riprese particolari, luci stroboscopiche e semi-oscurità creano un’atmosfera magnetica, elettrica, che interrompe la narrazione del film come uno stato d’animo impossibile da contenere. “Lavorare con Celia è stato un regalo”, dice Wells. “È una grande professionista e il suo contributo è servito non solo a comprendere la meccanica dei movimenti, ma anche a rendere manifeste le emozioni della scena attraverso di essi”.

Turkish Delight

Permeato da emozioni e incantato dal ricordo, *Aftersun* è un’esperienza ricca e sensuale, che evoca con destrezza il piacere semplice di una vacanza estiva senza pretese, mentre con eguale abilità ci presenta le sue irrisolvibili conseguenze.

Prima di scegliere la Turchia come ambientazione, Wells ha passato in rassegna tutte le destinazioni delle proprie vacanze in famiglia. “A 10 anni ho passato due settimane in Turchia con mio padre”, spiega. “Scrivendo la sceneggiatura mi sono spesso ritrovata a ricordare gli aneddoti di quella vacanza. È stato un viaggio molto felice e il ricordo ha dato alla storia quel senso di gioia e stupore che per me erano necessari a caratterizzare il tempo di Calum e Sophie insieme”.

Come per Sophie, Wells conserva dei ricordi molto sensoriali di quel viaggio. “Nel Regno Unito fa freddo e ricorderò sempre la prima ondata di calore che mi ha colpito scendendo dall’aereo e che preannunciava un’avventura. Sapevo che il tempo sarebbe volato e sull’autobus verso hotel già pensavo a quando avrei dovuto riprendere quello stesso autobus, per tornare a casa. Un altro aspetto di quei luoghi è che erano pieni di nostri connazionali e, non importava dove fossimo, il primo scambio culturale era con Britannici di varie città”.

Per riproporre quel mondo sbiadito, insulare e transitorio, fatto di drink dai colori sgargianti, mare azzurro e sale giochi, Wells ha lavorato a stretto contatto con il direttore della fotografia Gregory Oke. Compagno di studi di Wells alla NYU, Oke ha collaborato a tutti i cortei della regista.

Aftersun è il loro lavoro più innovativo, in cui si sono trovati a giocare con angolazioni e colori. In particolare, le immagini in soggettiva hanno permesso di trasmettere il senso di un mondo duplice, un caleidoscopio pieno di meraviglie, agli occhi di una bambina e un luogo di dolore tagliente per un uomo sempre sulla difensiva. “Abbiamo passato molto tempo discutendo su come girare il film”, dice Wells. “È la parte che trovo più eccitante e difficile dal punto di vista creativo. L’idea era che fossero le sottili scelte visuali, accumulate via via, a costruire l’atmosfera ultima che il film doveva possedere”.

I due hanno cominciato scambiandosi foto delle rispettive vacanze di famiglia. “Notavamo i colori, la luce, i vestiti, facevamo caso a tutto. Erano foto fatte con semplici macchine fotografiche 35mm, ma è stato uno dei fattori che ci ha influenzato nella scelta di come girare il film”, dice Wells. “Quelle foto ci offrivano un ampio spettro di gradazioni cromatiche e abbiamo cercato di replicare il forte contrasto e la saturazione per controbilanciare l’ambientazione del film nel passato”.

Oke aggiunge che “I rossi, in particolare, ci colpivano ed eravamo ossessionati dai cieli blu elettrico in quelle foto. Volevamo che il film mantenesse quella stessa ricchezza di tonalità, piuttosto che dargli l’effetto sbiadito dei ricordi. Le foto sono anche state un importantissimo punto di partenza per sviluppare lo sguardo all’indietro del film. Infatti, il filo conduttore è lo sguardo di Sophie adulta che, seduta nel suo appartamento, guarda i filmini, i quali a loro volta contengono molti altri sguardi. Nel film a volte troviamo un ricordo sensoriale diretto, altre volte un ricordo raccontato sotto forma di storia. Altre ancora sono fantasie immaginate, come quando in cui Sophie non è presente o non è cosciente”.

“Ogni frame è pensato”, fa notare Wells. “Per esempio, le volte in cui Sophie cerca di interpretare cosa è successo, non vediamo Calum per intero, lo vediamo da dietro o da lontano”.

Senza voler seguire regole specifiche, Oke e Wells hanno via via stabilito un’impalcatura visuale per i personaggi, che servisse soprattutto a non far prevalere il senso di perdita su quello di gioia e meraviglia che lega Calum e Sophie. Prima di cominciare le riprese, Oke ha preparato una sorta di portfolio visivo fatto di fotografie, dipinti e sequenze da altri film che articolassero alcune delle sue idee su come il film potesse esprimere i vari punti di vista.

Una decisione chiave è stata inserire i filmini fatti da Sophie e Calum con la videocamera MiniDV, altra icona degli anni 90. “Per la nostra generazione quelle immagini sono molto evocative, molto nostalgiche”, dice Wells. “Ma mi piace anche che offrano un punto di vista diretto, letterale: lo sguardo di un personaggio sull’altro in quel particolare momento. I filmini poi servono da punti di riferimento degli eventi della vacanza, ci dicono cosa è successo *veramente*, al contrario del ricordo o di ricostruzioni posteriori. Mi piace tantissimo anche la banalità di quelle scene, i filmini sono spesso così”.

Montaggio e musica

Trovare un filo conduttore che unisse tutti questi punti di vista è stato il lavoro del montatore, Blair McClendon, altro compagno di studi e collaboratore frequente di Wells. McClendon ha dovuto gestire difficili salti spazio-temporali e cambiamenti di atmosfera, facendo emergere il disorientamento e la grazia dei ricordi di famiglia che si mischiano nella vita adulta. “Tendo a pensare al montaggio in modo più lineare di Blair, che invece sa costruire sequenze cronologicamente eterogenee in modo meravigliosamente scorrevole”, dice Wells.

“Sulle musiche Wells fa notare che: “Non ero sicura di avere bisogno di una colonna sonora, non ne avevo mai usata una prima. Ma a metà riprese, con un’idea ormai piuttosto chiara di dove stavamo andando, ho cominciato a capire il potenziale contributo che avrebbe avuto la musica”. Il violoncellista, produttore e compositore Oliver Coates ha dato il giusto tocco, minimalista ma al tempo stesso lirico.

Gran parte del panorama musicale viene poi fuori dalla colonna sonora, che include canzoni pop-rock di gruppi come gli Aqua, gli Steps, i R.E.M. e i Blur. “Ascoltavo una playlist, mentre scrivevo la sceneggiatura”, dice Wells. “Alcuni brani presenti nel film vengono da quella playlist, mentre altri si sono aggiunti inaspettatamente, mentre il film prendeva forma. A volte sono stata tentata di partire da qualcosa di più “figo”, ma poi ho preferito che anche la musica aderisse

ai luoghi e ai personaggi. È stata una fortuna poter portare così tanta musica nel film, lo dobbiamo soprattutto a Lucy Bright, la nostra music supervisor”.

Nel momento in cui il ritmo della vacanza si sta abbassando, il film accelera improvvisamente e giunge a una sorta di catarsi che va oltre alle parole e che inizia, in modo del tutto inaspettato, sulle note di “Under Pressure” cantata da Queen e David Bowie. E lì, nello spazio di pochi secondi, Wells traduce tutta l’intensità sentimentale di un addio inconsapevolmente carico in immagini che trasmettono un universo intero di pathos.

Con tutto ciò che *Aftersun* rappresenta, l’emozione suscitata negli spettatori è gratificante. “Penso che la chimica che esiste tra Sophie e Calum e il finale fortemente emotivo siano elementi che restano”, dice Amy Jackson, produttrice del film. “È un’esperienza potente perché risulta necessariamente personale, di tutti”.

“Forse l’elemento che parla così profondamente a chi guarda è che tutti noi scaviamo nei ricordi sperando di trovarci qualcosa di nuovo”, dice Romanski. “Guardare indietro, anni dopo, ed essere in grado di vedere cose che non eravamo in grado di comprendere nel momento... suscita molte sensazioni e può appagare un bisogno di catarsi”.

CAST ARTISTICO

PAUL MESCAL CALUM

Vincitore del BAFTA Award e nominato agli Emmy, Paul Mescal si è formato alla The Lir Academy, l'accademia nazionale di arte drammatica irlandese. Appena finiti gli studi, Paul è stato scelto per il ruolo eponimo ne "Il Grande Gatsby" in scena al prestigioso Gate Theatre di Dublino, il primo di una serie di ruoli da protagonista sia a Dublino che a Londra e che include: "Le Scarpette Rosse", "Asking for it", "L'Aratro e le Stelle", "Ritratto dell'Artista da Giovane" e "Sogno di Una Notte di Mezza Estate".

Paul appare anche nella recente serie TV di Lisa McGee *The Deceived* e nel cortometraggio *Drifting*. Nel gennaio 2020 Paul interpreta il ruolo eponimo ne "Il Tenente di Inishmore" di Martin McDonagh, ottenendo entusiastiche recensioni.

È meglio noto per il ruolo da protagonista (Connell) nell'adattamento televisivo del romanzo *Normal People* di Sally Rooney, diretto da Lenny Abrahamson. La performance gli ha fruttato il BAFTA TV Award come miglior attore protagonista nel 2021 e, nello stesso anno, le candidature al settantaduesimo Primetime Emmy Awards come miglior attore protagonista in una miniserie e al Critics' Choice Award. Nel 2020 Paul è stato nominato Screen International Star of Tomorrow e incluso nei The Hollywood Reporter's Next Gen Talent.

Più di recente, Paul appare in *La Figlia Oscura*, acclamata opera prima di Maggie Gyllenhaal.

Film in uscita come protagonista: *Carmen* di Benjamin Millepied, *God's Creatures*, dramma psicologico prodotto da A24 (co-protagonista a Emily Watson), *Aftersun* (co-protagonista Frankie Corio), *Foe* (co-protagonista Saoirse Ronan) e *History of Sound* insieme a Josh O'Connor.

FRANKIE CORIO SOPHIE

Frankie Corio è un'attrice di undici anni originaria di Livingstone in Scozia. Ama le arti performative e il calcio. *Aftersun* è il suo debutto professionale e ha cominciato a lavorare al suo secondo film nell'estate del 2022.

CELIA ROWLSON-HALL SOPHIE ADULTA

Vincitrice del Bessie Award, Celia Rowlson-Hall è regista e coreografa. Il suo lavoro, personale e coraggioso, è caratterizzato da una voce femminista curiosa e irrequieta, il gusto per un immaginario iconico e la capacità di spaziare senza difficoltà da temi di impegno a situazioni più leggere e popolari.

Il suo film di debutto, *MA*, è stato presentato in anteprima alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2015. Il film ha poi preso parte a oltre quaranta festival in tutto il mondo, vincendo numerosi premi tra i quali il Breakthrough Audience all'AFI Film Festival e l'Independent Visions Award al Sarasota Film Festival. Nello stesso anno, Filmmaker Magazine ha inserito Celia nelle 25 New Faces to watch.

Celia ha iniziato la carriera come ballerina professionista, per virare poi verso la coreografia, lavorando per cinema e televisione. Tra le prime collaborazioni figurano quella con i registi Gaspar Noé e Lena Dunham alla serie "Girls". Più di recente si è occupata delle coreografie del capitolo primo di "Vox Lux" di Brady Corbet (Neon), del film *The Fits* di Anna Rose Holmer (Oscilloscope), del musical *Sack Lunch Bunch* di John Mulaney (Netflix) e dei film *After Yang* di Kogonada (A24), *Birds of Paradise* di Sarah Adina Smith (Amazon) e *Ziwe* (A24/Showtime). Ha inoltre curato le coreografie dei video musicali di artisti come Alicia Keys, Coldplay, Bleachers e MGMT.

Portando la sua esperienza di coreografa e performer sullo schermo, Celia ha scritto e diretto numerosi cortometraggi e video, che le hanno fruttato vari premi, una candidatura agli Emmy e la partecipazione ai festival Sundance, Venezia, SXSW, SFIFF, Dance on Camera at Lincoln Center e alle fiere Armory Show, Performa e New Museum. Nel 2016, insieme alla compagna Mia Lidofsky, Celia ha curato la coreografia del video virale "Pantsuit Power" per Hillary Clinton, che ha ottenuto oltre quattro milioni di visualizzazioni in meno di due settimane.

Nel 2017, Miu Miu ha commissionato a Celia la creazione del successivo episodio dell'antologia di corti "Women's Tales", presentata in anteprima alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nello stesso anno Celia ha ottenuto la Cinereach Fellowship per finanziare il suo seguente film. Nel 2018 è stata co-produttore esecutivo e regista di vari episodi della serie TV "Strangers" per Facebook Watch.

Celia è Sundance Institute FilmTwo Fellow e il suo cortometraggio *Swamp Lake* ha debuttato al Sundance Film Festival 2020 all'interno dell'antologia *Omniboat: A Fast Boat Fantasia*.

CAST TECNICO

CHARLOTTE WELLS

REGISTA E SCENEGGIATRICE

Charlotte Wells è una regista scozzese che vive e lavora a New York. Durante gli studi alla NYU, ha scritto e diretto tre cortometraggi per i quali ha ottenuto il supporto di BAFTA New York e Los Angeles. Wells appare nella lista "25 Faces of Independent Film" di Filmmakers Magazine e ha fatto parte del Sundance Institute Screenwriters and Directors Labs 2020. *Aftersun* è il suo lungometraggio di debutto.

ADELE ROMANSKI

PRODUTTRICE

Adele Romanski è vincitrice di Academy Award, Independent Spirit Award e Golden Globe Award con il film *Moonlight* di Barry Jenkins, con il quale ha ottenuto ulteriori candidature ai BAFTA e al PGA Award. La seconda collaborazione tra Romanski e Jenkins, *Se la Strada Potesse Parlare*, è valsa l'Independent Spirit Award per miglior film e l'Academy Award a Regina King come miglior attrice non protagonista, oltre a candidature per gli Academy Awards, Golden Globe Awards e Critics Choice Awards.

Più di recente, Romanski ha prodotto *Aftersun*, film di debutto di Charlotte Wells presentato in anteprima al Festival di Cannes 2022 e "La Ferrovia Sotterranea", miniserie tratta dal romanzo premio Pulitzer di Colson Whitehead, diretta da Barry Jenkins e co-prodotta insieme a Plan B e Amazon Studios. La serie ha ottenuto riconoscimenti ai BAFTA, DGA e Golden Globe, nonché candidature agli Emmy, ai Gotham e all'Independent Spirit Awards.

È produttrice di altri importanti film indipendenti, tra i quali l'acclamato *Mai Raramente a Volte Sempre* di Eliza Hittman. Fra i vari riconoscimenti, il film ha ottenuto il premio speciale della giuria: U.S. Dramatic al Sundance, l'Orso d'Argento, gran premio della giuria al Festival di Berlino e il premio per la miglior sceneggiatura della National Society of Film Critics

Altri lavori di Romanski includono il film *Morris From America* di Chad Hartigan, il premiato *The Myth of the American Sleepover* e *Under the Silver Lake*, entrambi di Robert Mitchell, *Gemini* di Aaron Katz, *Bad Milo!* Di Jacob Vaughan, *Kicks* di Justin Tipping e i due film *The Freebie* e *Black Rock* di Katie Aselton.

È stata anche produttore esecutivo per la seconda stagione della serie Starz "The Girlfriend Experience", diretta e co-prodotta da Amy Seimetz e Lodge Kerrigan insieme a Steven Soderbergh e nominata ai Golden Globe.

È co-fondatrice di PASTEL in partnership con Barry Jenkins e Mark Ceryak. Oltre a sviluppare opere interne per Jenkins, la compagnia supporta progetti e artisti il cui lavoro continua sui temi di integrità e urgenza iniziati con *Moonlight*. I prossimi progetti di PASTEL includono *The Untitled Lion King Prequel* per Disney, diretto da Jenkins e *All Dirt Roads Taste of Salt*, film di debutto di Raven Jackson per A24.

Insieme a Sara Murphy, Romanski ha ricevuto, nel 2016, l'Amazon Sundance Producers' Award.

AMY JACKSON

PRODUTTRICE

Amy Jackson è produttrice britannica di film e serie televisive. Nel 2020 ha fondato la casa di produzione Scozzese Unified Theory, che si impegna a scoprire e supportare nuove voci, formando collaborazioni con partner internazionali e sviluppando storie originali, appartenenti a generi diversi e per un pubblico globale. Le sue produzioni più recenti includono *The Nest - l'Inganno*, secondo cortometraggio di Sean Durkin e il debutto alla regia di Graham Moore, *The Outfit*.

BARRY JENKINS

PRODUTTORE

Vincitore dell'Academy Award, Barry Jenkins è co-sceneggiatore e regista dei dieci episodi de "La Ferrovia Sotterranea", acclamato adattamento del romanzo dello scrittore premio Pulitzer Colson Whitehead. Oltre a ricevere sette candidature agli Emmy, tre ai Broadcast Critics Choice Awards, e altre per Film Independent Spirit, WGA e USC Scriptor, Jenkins ha ottenuto il premio alla migliore regia e miglior miniserie ai AACFA TV Honors 2021. Ha inoltre ricevuto l'USC Libraries Literary Achievement Award 2022, premio che riconosce il contributo del suo lavoro al racconto di storie cinematografiche. Più di recente, Jenkins ha vinto il prestigioso BAFTA Television Award come miglior serie internazionale.

I film di Jenkins includono *Medicine for Melancholy*, plurinominato agli Independent Spirit e Gotham Award e *Moonlight*, vincitore dell'Academy Award e del Golden Globe come miglior film. Il terzo film, adattamento cinematografico di *Se la Strada Potesse Parlare* di James Baldwin, ha ricevuto tre candidature agli Academy Awards e ha vinto il premio come miglior film agli Independent Spirit Awards. Jenkins ha inoltre ottenuto il premio Independent Spirit Award per la regia.

Tra i prossimi lavori c'è il prequel de *Il Re Leone* per Walt Disney Studios e la biografia del coreografo Alvin Ailey, per Searchlight Pictures.

MARK CERYAK

PRODUTTORE

Mark Ceryak è co-fondatore di PASTEL insieme ai partner Barry Jenkins e Adele Romanski. È stato produttore esecutivo dei film *Se la Strada Potesse Parlare* di Barry Jenkins e *Mai Raramente a Volte Sempre* di Eliza Hittman, nonché delle miniserie "La Ferrovia Sotterranea", diretta da Barry Jenkins per Amazon Prime Video e tratta dal romanzo del premio Pulitzer Colson Whitehead. Al momento sta producendo un prequel de *Il Re Leone* per Disney, con Jenkins alla regia, e il debutto di Raven Jackson *All Dirt Roads Taste of Salt*, per A24.

CAST TECNICO

REGIA

Charlotte Wells

SCENEGGIATURA

Charlotte Wells

PRODOTTO DA

Adele Romanski

Amy Jackson

Barry Jenkins

Mark Ceryak

PRODUTTORI ESECUTIVI

Eva Yates

Lizzie Francke

Kieran Hannigan

Tim Headington

Lia Buman

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Gregory Oke

MONTAGGIO

Blair McClendon

SUONO

Jovan Ajder

PRODUCTION DESIGN

Billur Turan

COSTUMI

Frank Gallacher

CASTING

Lucy Pardee

MUSICHE

Oliver Coates

CON

Paul Mescal

Frankie Corio

Celia Rowilson-Hall

SCHEDA TECNICA

TITOLO

Aftersun

DURATA

98 minuti

PAESE DI PRODUZIONE

Regno Unito, Stati Uniti

ANNO

2022

LINGUA ORIGINALE

Inglese